

Gara fra le università, ecco quelle che danno i "ritorni" maggiori

CONSIDERANDO I COSTI DIRETTI (TASSE) E INDIRETTI (LIBRI, PC, MATERIALE DIDATTICO), UNO STUDENTE DEL POLITECNICO DI MILANO RECUPERERÀ L'INVESTIMENTO NELLA FORMAZIONE DOPO 11,8 ANNI LA BOCCONIAL SECONDO POSTO

Raffaele Ricciardi

Studiare nelle Università italiane delle maggiori città, quelle con i nomi più altisonanti e dalla tradizione consolidata, paga. Anche a costo di trasferirsi per il periodo degli studi, e magari affrontare l'esborso di una retta più pesante. Considerando i costi diretti (tasse universitarie) e indiretti (libri, pc, materiale didattico), la rinuncia a percepire uno stipendio durante i cinque anni di studi e le prospettive retributive sul mercato del lavoro, uno studente del Politecnico di Milano recupererà l'investimento nella formazione dopo 11,8 anni, che diventano 13,1 se si tratta di un ragazzo fuori sede. Alla Bocconi ne serviranno 12,4 (13,4 considerando l'affitto a Milano e le spese basilari di sostentamento), alla Cattolica 13 (14,3 fuori sede).

È quanto emerge dallo University report di Job Pricing, l'Osservatorio sulle retribuzioni presieduto da Mario Vavassori, in collaborazione con Repubblica.it. Anche gli atenei della Capitale (Luiss, Tor Vergata e La Sapienza nell'ordine) sono ben posizionati, anche se pagano il costo della vita di Roma e vedono dilatarsi i

tempi di ritorno dall'investimento nei casi dei fuori sede. In coda a questa speciale classifica, le Università degli Studi di Cagliari, della Calabria, di Messina e di Napoli Parthenope: in questi casi gli studenti impiegano oltre 20 anni per rientrare delle spese.

"Le grandi Università hanno un buon appeal sul mercato del lavoro, garantendo retribuzioni che generalmente accorciano i tempi per cogliere i frutti degli studi", sintetizza Vavassori. Se resistono gli atenei storici come Pavia, Pisa, Padova o Perugia, solo per citarne alcuni, in generale escono ridimensionati quelli "a carattere condominiale", cioè nati su un bacino territoriale piccolo e non in grado di offrire sbocchi lavorativi di alto livello una volta che i ragazzi si sono formati. Per il sistema italiano è una piccola lezione: "Deve riprendere la stagione delle grandi Università, legate a un mercato del lavoro di riferimento e non a un quartiere", spiega l'esperto.

A conclusione dell'anno scolastico, con l'approssimarsi delle scelte sul futuro per giovani e famiglie, il report (disponibile nella versione integrale su repubblica.it da domani, martedì 26 maggio) offre uno spaccato delle prospettive remunerative per i principali atenei della Penisola. Innanzitutto, va annotato che tra i lavoratori laureati e non c'è una differenza nella retribuzione fissa annua lorda di circa 15 mila euro: 41.220 euro a 26.008 euro. Per godere degli sforzi sui libri bisogna attendere qualche tempo: solo dopo i 35 anni, infatti, si allarga significativamente la forbice

delle buste paga tra laureati e non. Gli atenei privati e localizzati nel Nord Italia garantiscono una prospettiva remunerativa superiore. Anche questi indici rendono l'immagine della spaccatura del Paese, dipingendo la scarsità di offerta lavorativa per chi decide di formarsi al Sud. Quasi la totalità dei ragazzi che hanno studiato al Nord, infatti, dichiarano oggi di aver trovato impiego in quell'area geografica, mentre nel Mezzogiorno si assiste a una specie di diaspora: i due terzi dei laureati al Sud sono attualmente occupati al Centro-Nord.

Segmentando i livelli stipendiali per i titoli di studio, emerge nettamente che il diploma triennale (29.378 euro di retribuzione) non basta a fare la differenza: il vero salto si ha con il master di primo livello (40.953 euro), per poi salire ancora con la magistrale (43.703), il master di secondo livello (45.617) e il dottorato (53.141). Un giudizio, per quanto parziale, si può allora trarre sull'esperienza della laurea triennale, che però ha solo un decennio di vita. Rispetto alla laurea 'breve', il diploma di scuola professionale arriva addirittura a garantire stipendi più alti in ogni inquadramento osservato: dirigenti, quadri, impiegati ed operai. "Studiare deve diventare un progetto complessivo di vita e lavoro. I dati suggeriscono che intraprendere il percorso per poi interromperlo dopo il primo scaglino è - dal punto di vista remunerativo - poco conveniente", commenta ancora Vavassori.

La ricerca si affina quando si sovrappongono i dati delle re-

munerazioni per titolo di studio e inquadramento professionale. All'interno delle categorie lavorative non ci sono grandi differenze economiche: un quadro laureato guadagna solo l'1,5% in più di uno che non ha messo piede in ateneo. Ciò non smentisce le ragioni economiche della laurea. Questa è infatti fondamentale per accedere agli inquadramenti meglio retribuiti: la popolazione lavorativa di chi ha frequentato solo la scuola dell'obbligo è composta nel 99% dei casi di impiegati o operai. Con una laurea magistrale si scende al 62% e nel caso dei dottori di ricerca la proporzione si inverte: nel 62% dei casi sono dirigenti o quadri, nel restante 38% impiegati o operai. Il solo conegliassegni tra chi ha protratto gli studi e chi non lo ha fatto si scava dunque perché i secondi difficilmente arrivano alle posizioni di vertice raggiunte dai primi.

Da ultimo, è interessante vedere come si collocano i singoli atenei rispetto alla media retributiva dei laureati nel primo decennio post-diploma (tra i 25 e i 34 anni). Gli ex-Bocconi guadagnano in media 34.914 euro, il 20,9% in più di quanto accade per i pari età di tutta Italia. Segue il Politecnico di Milano, poi la Cattolica e la Luiss di Roma. Quest'ultima ha la palma della progressione di carriera più fulminante: promette di raddoppiare gli assegni nella fase di maturità lavorativa, dopo i 45 anni, rispetto ai livelli iniziali. Ben sotto la media italiana si trovano Cagliari e Messina, poco sopra i 26 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RETRIBUZIONE MEDIA

Laureati tra i 25 e i 34 anni per Ateneo, in euro all'anno

LUIGI BOCCONI	34.914	POLITECNICO TORINO	29.891	ALMA MATER BOLOGNA	29.170
POLITECNICO MILANO	32.489	TRENTO	29.890	TRIESTE	28.922
CATTOLICA SACRO CUORE	31.932	PISA	29.797	MODENA E REGGIO EMILIA	28.735
LUISS	30.999	ROMA TRE	29.746	BERGAMO	28.710
ROMA TOR VERGATA	30.230	PADOVA	29.641	MILANO	28.640
PERUGIA	30.195	FERRARA	29.626	CALABRIA	28.637
ROMA LA SAPIENZA	30.153	CATANIA	29.452	SIENA	28.625
PAVIA	30.050	NAPOLI FEDERICO II	29.447	TORINO	28.472
GENOVA	30.036	PALERMO	29.361	UNIV. POLITECNICA MARCHE	28.345
PARMA	29.894	MILANO BICOCCA	29.205	POLITECNICO DI BARI	28.329

S. DI MEO

A sinistra, nel grafico, quanto guadagnano in media i laureati dei singoli atenei italiani nell'età compresa tra i 25 e i 34 anni. Il primo posto è saldamente in mano ai bocconiani



QUANTI ANNI PER RIPAGARSI GLI STUDI

Ripartizione per Università

POLITECNICO DI MILANO	11,8
LUIGI BOCCONI	12,4
CATTOLICA SACRO CUORE	13,0
POLITECNICO DI TORINO	13,9
LUISS	14,0
PARMA	14,0
ROMA TOR VERGATA	14,3
PAVIA	14,3
ROMA LA SAPIENZA	14,3
GENOVA	14,5
PADOVA	14,5
PISA	14,6
PERUGIA	14,9
MODENA E REGGIO EMILIA	15,3
TRIESTE	15,4
ROMA TRE	15,5
FERRARA	15,8
BERGAMO	15,9
ALMA MATER BOLOGNA	16,0
TRENTO	16,0
MILANO	16,2
PALERMO	16,2
BRESCIA	16,5
MILANO BICOCCA	16,5
VERONA	16,7

S. DI MEO

I COMPENSI DEI DIRIGENTI

Per inquadramento e livelli di istruzione, in euro all'anno

SCUOLA DELL'OBBLIGO	95.686
SCUOLA PROFESSIONALE	103.823
MEDIA SUPERIORE	99.634
LAUREA TRIENNALE	100.168
MASTER DI I° LIVELLO	116.950
LAUREA MAGISTRALE	107.362
MASTER DI II° LIVELLO	122.778
DOTTORATO DI RICERCA	121.395

S. DI MEO

A sinistra, i compensi dei dirigenti in Italia in relazione al loro titolo di studio. Il master di primo livello vale più della laurea magistrale

lavoro & professioni

12,9 PER CENTO
La quota dei ricercatori italiani che decidono di andare all'estero. Gran Bretagna e Stati Uniti sono le principali destinazioni

[I PROTAGONISTI]



1

Nelle foto a sinistra, **Andrea Sironi** (1) rettore dell'Università Bocconi di Milano, **Eugenio Gaudio** (2)



2

rettore dell'Università La Sapienza di Roma e **Massimo Egidi** (3), rettore dell'Università Luiss di Roma



3

Gli ex-Bocconi guadagnano in media 34.914 euro tra i 25 e i 34 anni

